

Claudia Marini. Movimenti del desiderio

di Chiara Cardini

Le opere di Claudia Marini sono mondi dai nomi inusuali come *Calici*, *Lamelle*, *Peduncoli*, *Stigmi*, *Infiorescenze*, poiché derivano da ricerche intorno a materie vegetali e animali, da disegni scientifici, fotografie al microscopio, ma anche da trame e decorazioni astratte. Questo fertile immaginario è in seguito ricomposto dall'artista in un racconto, dove forme minuziose s'intrecciano a configurazioni in evoluzione, plasmando in questo modo delle meraviglie fluttuanti in reciproca risonanza poiché abitate dal medesimo slancio vitale. La pulsione interna che le anima è un'esigenza, un desiderio che aspira ad affiorare, un movimento verso qualcosa di possibile. Scriveva Gabriella Caramore nel 2022 per Doppiozero a proposito del desiderio: "È *deviazione* dall'ovvio e dal consueto, esplorazione dell'ignoto, creazione di mondi fino a quel momento neppure immaginati".

Marini crea le sue opere con la tecnica del collage, sagomando e sovrapponendo carte nuove o di riciclo, carte dipinte, stampate in linoleografia, applicandole in seguito su cartoncini colorati e tavole, come, ad esempio, nel dittico *Flagelli*. Qui, su due sfondi a contrasto, diverse texture si sovrappongono in un gioco ascensionale tra forme tubolari e circolari, illuminando una possibile notte di sinuose trasparenze. *Spugne* è un crescendo, un amplesso di organismi accumulati l'uno sull'altro, per assonanze cromatiche e di segno, impaziente di conquistare lo spazio ancora sgombro. La ricerca artistica di Claudia Marini si espande alla terza dimensione quando sfrangiate o sagomate le carte emergono dal riquadro ripiegandosi a cascata su loro stesse. Suscettibili allo spostamento dell'aria, popolano lo spazio vibrando di un movimento sottile, emergendo finalmente a quella vita che hanno contribuito a generare.